

# UNA PAROLA DOPO L'ALTRA

## I beni culturali come filo comune

*Valeria Cicala e Vittorio Ferorelli stasera a Lugo presentano il libro dedicato alla rivista "Ibc"*

di Marcello Tosi

**LUGO.** Dopo l'antologia degli articoli pubblicati dalla rivista nei suoi primi trent'anni di vita, una nuova raccolta "Una parola dopo l'altra. Interviste e conversazioni sulle pagine di Ibc" (Bononia University Press)

Il volume sarà presentato dai curatori **Valeria Cicala** e **Vittorio Ferorelli** questa sera alle 21 all'Ala d'oro per il *Caffè letterario*. Introdurranno la serata il direttore della Biblioteca Trisi **Giuseppe Masetti** e gli scrittori **Giuseppe Bellosi** e **Daniele Serafini**.

**Cicala e Ferorelli, come si è delineato questo percorso nella realtà culturale del nostro tempo?**

«Il percorso che proponiamo ai lettori, in realtà, è stato tracciato nel corso dei trent'anni di vita della rivista *Ibc*, che prima di noi è stata guidata da Paola Casagrande, Orlando Piraccini e Flavio Niccoli. Da "api" a "valore",

testimonia la ricchezza dei rapporti intessuti ogni giorno dall'Istituto per i beni culturali della regione: da **Anceschi** a **Raffaello Baldini**, da **Baunna** a **Fellini**, da **Andrea Emiliani** a **Denis Mahon**.

ogni parola chiave (oggi si direbbe un "tag") diventa una finestra che si può aprire sul mondo della cultura, per prendere luce e respirare meglio: ce lo insegna con il suo esempio quotidiano **Ezio Raimondi**, l'illustre italianista che dirige la rivista e presiede l'Istituto».

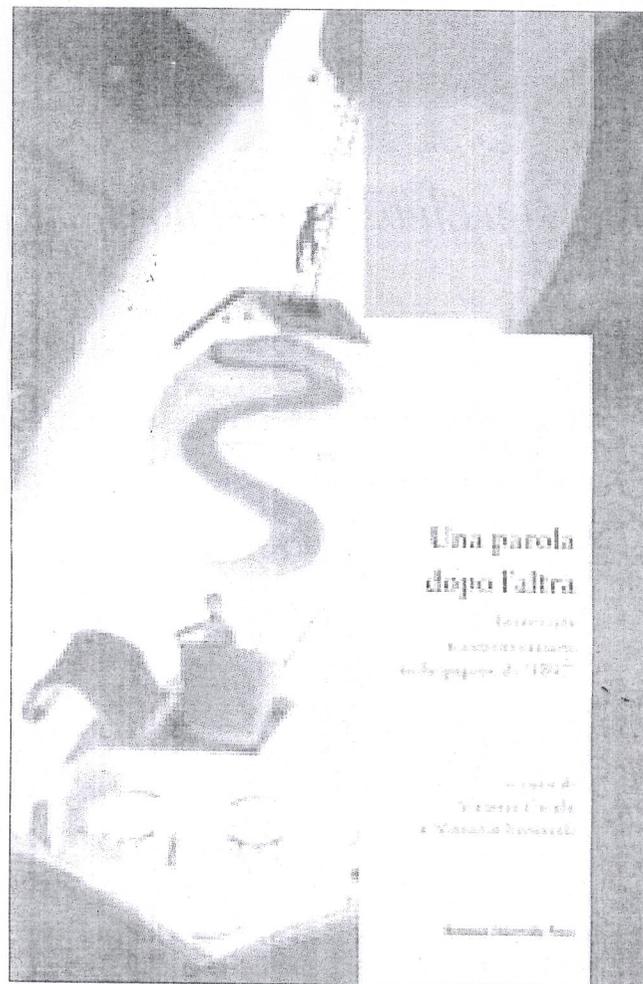
**L'Ibc è presente dove si creano convergenze, dove si realizza un linguaggio comune...**

«È un'altra delle lezioni fondamentali trasmesse da **Raimondi**. La cultura vive nella comunicazione, è un sistema aperto e multiforme, in cui non c'è un solo centro e neanche un'unica scala gerarchica. Libri, documenti, opere d'arte, paesaggi: i

beni culturali sono tutti legati tra loro da un filo comune e condividono lo stesso destino. Vivono fin tanto che siamo capaci di leggerli e riconoscerli».

**Un ricordo di Denis Mahon, recentemente scomparso, e delle importanti mostre da lui curate a Bologna?**

«Oltre ai suoi studi – su **Guercino**, **Guido Reni**, i **Carracci** – la sua attenzione alla pittura emiliana si è concretizzata in una donazione di suoi quadri alla Pinacoteca nazionale. **Sir Denis** – ricorda **Valeria Cicala** – è stato uno straordinario collezionista, e ha regalato al nostro capoluogo opere connesse con le vocazioni pittoriche dell'Emilia-Ro-



magna. Era uomo di grande humour, amava definirsi "un mediterraneo del nord"».

**Viene ricordato un in-**

**contro particolarmente significativo con i detenuti del carcere di Forlì, "Aspettando Socrate" dietro le sbarre...**

"Una parola dopo l'altra. Interviste e conversazioni sulle pagine di Ibc" (Bononia University Press)

«Entrare per qualche ora in un luogo di pena – risponde **Vittorio Ferorelli** – è un'esperienza che non si dimentica. Devo questa opportunità ad **Angela Barlotti**, una vera bibliotecaria di frontiera, abilissima nel portare i libri dentro le galere e nel creare occasioni di crescita per i detenuti. Ho assistito con lei alla presentazione di un volume scritto da un ex carcerato per raccontare la sua esperienza di prigionia. Alla fine dell'incontro si è alzato in piedi un ragazzo rumeno, giovanissimo, e in un ottimo italiano ha detto che gli sarebbe piaciuto leggere **Socrate** e l'*Iliade*, ma nella biblioteca del penitenziario di Forlì non li aveva trovati. Dalle statistiche sembra che **Socrate** sia piuttosto popolare tra i carcerati che leggono. Mi domando se lo sia altrettanto tra chi ci governa».